CARL WHEATLE «BIELLESE PER CASO»

GIOVANNI TEPPA

Carl Wheatle ha vent'anni e poco più. Eppure da questa stagione è il capitano della Edilnol Biella. All'esordio a Rieti ha dimostrato con i fatti d'essersi più che meritato i gradi trascinando i suoi al successo con una doppia-doppia da 13 punti e ben 12 rimbalzi. E dire che a Biella, la giovane ala londinese era arrivata nel 2013 per un'incredibile casualità. A raccontarlo il suo mentore **Federico Danna**: «Ero a Praga per assistere ai Campionati Europei Under19. Durante una pausa ero in una caffetteria con mia moglie e **Daniele Baiesi**, attuale d.s. del Bayern Monaco e al tempo scouting di Detroit. Una persona ha salutato Baiesi. Era **Marko Jalic,** un importante agente Nba. In quell'occasione Baiesi me lo presentò. Il giorno dopo casualmente incontrai Jalic e questa volta davanti a una birra mi consigliò di seguire un ragazzo: Carl Wheatle. Io e l'indimenticato general manager Gabriele Fioretti, andammo a seguirlo a Sarajevo agli Europei Under 16 divisione B. Non ci pensammo due volte. Nella stagione successiva Carl diventò un giocatore di Pallacanestro Biella».

IN INGHILTERRA MANCA UNA LEGA FORTE, MA CI SONO BUONI GIOCATORI. EDILNOL DA PLAYOFF. IO SOGNO L'EUROLEGA

All'inizio non fu facile a Biella per Wheatle. Carl, come è stato il suo primo periodo lontano da casa?

«Molto duro. Facevo fatica con la lingua ed ero in un Paese che non conoscevo per niente, senza la famiglia. Mi sentivo solo e un po' depresso. Così tornai a casa. Ma a quel punto iniziai a domandarmi se ne valesse la pena non giocarmi fino in fondo quella opportunità che mi era stata concessa. Così anche con il supporto di mia mamma scelsi di tornare».

Da quel momento la sua carriera è decollata e adesso è uno dei più interessanti giocatori in A2. Lei è inglese. Il basket non è così seguito dalle sue parti. Perché ha scelto questo sport?

«Ho iniziato per puro caso. Da ragazzino giocavo a calcio nelle giovanili del Crystal Palace. Ero un attaccante e mi piaceva parecchio. Durante una partita di basket a scuola un allenatore dei London Pioneer si interessò a me. Mi disse se volevo giocare a pallacanestro. Per un po' giocai sia a calcio sia a basket. Ma capii in fretta quale fosse la mia strada. Comunque il calcio mi piace molto e sono un tifosissimo del Manchester United»

Lei ha fatto tutta la trafila delle nazionali britanniche fino a quella maggiore. Poi l'anno scorso l'infortunio subito a un ginocchio. A che punto è il movimento inglese?

«Il basket sta crescendo. Purtroppo la nostra lega non è molto competitiva anche perché gli investimenti sono bassi. Così i buoni giocatori – e ce ne sono parecchi – sono costretti a emigrare in altri Paesi europei. È una situazione penalizzante da cui dobbiamo uscire. Ma proprio perché ci sono buoni giocatori la Nazionale potrebbe fare bene se avesse più tempo per lavorare. Purtroppo l'anno scorso ho avuto un problema a un ginocchio che mi ha impedito di giocare. Per fortuna non era grave. Ora spero d'essere richiamato per la finestra di novembre».

Capitano di Biella. L'avrebbe pensato al suo arrivo in Italia?

«La risposta è scontata: no. Anzi, volevo persino andarmene! Essere il capitano di questa squadra è per me un onore. Sono tanti anni a Biella. Ho visto tanti grandi giocatori avere questa responsabilità. Che sia sta data anche a me, significa moltissimo».

Cosa si aspetta dal futuro?

«Di crescere ancora per diventare un giocatore migliore. Il mio prossimo obiettivo è raggiungere la Serie A. La mia ambizione è però giocare in Europa, in Eurocup e poi chissà Eurolega. Certo, il sogno si chiama Nba. Per poter anche soltanto sognare devo lavorare ancora tantissimo. Sul tiro dalla distanza, ad esempio. O nelle letture del gioco e delle situazioni, è lì che si può fare la differenza».

E Biella, dove può arrivare in questa stagione?

«È ancora troppo presto per capirlo. Bisogna ragionare partita per partita, con l'idea di migliorarsi ogni volta. L'obiettivo dei playoff credo possa essere alla nostra portata, ma lavorando sodo come si è sempre fatto a Biella in tutti questi anni e con il solito contributo del nostro grande pubblico che è sempre una grande molla per noi».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

Carl Wheatle, 20 anni, 2 metri, inglese (ALBERTO TESORO/PALL.BIELLA)

INGLESE, A 20 ANNI È CAPITANO E DECISIVO. «MA, ARRIVATO IN ITALIA, VOLEVO ANDARMENE»

36

CARL WHEATLE «BIELLESE PER CASO»

«UNA GIOIA PAZZESCA»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.